Venerdì 25 Marzo 1898

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 72.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

L'errore del socialismo.

In un libro scritto con vivacità brillante, l'avv. Giulio G. Levi si è proposto di dimostrare quale sia l'errore del socialismo e quali conseguenze buone e cattive possano derivare dal movimento socialista. (Avv. Giulio G. Levi: *L'errore del socialismo. I suoi mezzi ed i suoi ostacoli. Il bene che può fare ed il male.* Torino, 1898, Roux Frassati e C.)

L'errore del socialismo — secondo il Levi — sta nella organizzazione economica, morale, famigliare, da esso invocata, ed il massimo male che la propaganda socialista possa fare sarebbe quello di riuscire efficace.

La organizzazione economica socialista è impossibile in quanto presuppone un esercito di impiegati, di Comitati e di Sotto Comitati di produzione, forniti di una potenza sbinerata ed autocratica. Essi avrebbero il còmpito di determinare i luoghi di produzione di tutti gli oggetti, quello di scegliere a che questi oggetti siano confezionati e portati allo stato d'uso, quello di sorvegliare a che questi oggetti entrino effettivamente nei magazzini sociali e non ne siano distratti. La sorveglianza della produzione richiederebbe un numero di guardie quasi pari a quello dei lavoratori, col pericolo che, per uno sbaglio qualsiasi in una delle innumerevoli ruote della produzione, dello scambio e del controllo, si dovesse andare incontro alla fame generale, senza alcuna possibilità di rimedio, neppure quello di porre tutti alla razione.

Non solo all'attuazione del socialismo si oppongono ostacoli economici, ma anche ostacoli morali e politici. Alcune classi di persone, come gli scienziati, i letterati e gli artisti, diverrebbero incompatibili colla esistenza di una società socialista, perchè non è possibile scoprire alcun metodo per rimunerare adeguatamente l'*opera loro*. In una società fondata sul lavoro, nessun posto è lasciato del pari ai poveri, ai disoccupati, ai vecchi, agli inabili ed ai restii al lavoro. Se la società socialista vorrà provvedere anche a queste categorie di persone, correrà il rischio di vedere aumentati i fannulloni e gli oziosi, a danno dei lavoratori.

In una società irreggimentata mancherebbe eziandio la libertà di scegliere la propria occupazione e di determinare i proprii bisogni, esulerebbe del tutto la libertà di domicilio; un immenso potere sarebbe raccolto nelle mani dei reggitori della nazione.

Una lotta si impegnerebbe per dare la scalata al Governo: sarà una continua guerra civile, un continuo assalto al potere, ed un avvicendarsi di prepotenze, di sangue e di lotte.

* * *

Confessiamo francamente che le profezie del futuro e le critiche delle profezie ci paiono egualmente infeconde e vane.

L'autore ha preso a base delle sue critiche le rappresentazioni ideali della società socialista futura, dal Bebel, dal Bellamy e dallo Schäffle. Ora, a parte il libretto dello Schäffle, intitolato: *La quintessenza del socialismo*, frutto squisito di una intelligenza addestrata agli studi economici, la quale, dopo avere messo alla luce molti libri ponderosi e noiosi alla maniera tedesca, ha voluto divertirsi nel seguire fino alle sue ultime conseguenze logiche il programma del socialismo germanico, i libri dove è descritta la società futura sono fra le cose più infelici e più volgari del socialismo contemporaneo.

I socialisti più intelligenti e colti si sono da un pezzo accorti del danno che loro faceva e del ridicolo che su di loro attirava questa letteratura a base di isole utopiche e di anni duemila, e l'hanno apertamente sconfessata. Una critica del socialismo, la quale si appunti contro gli ordinamenti più o meno stravaganti immaginati da menti fervide e romanzesche, è una critica contro castelli in aria. Essa è profondamente contraria allo spirito scientifico dell'età nostra e riesce del tutto innocua ai criticati.

La lotta fra socialisti e liberisti deve essere combattuta su un campo del tutto diverso. I socialisti devono sforzarsi di dimostrare che la società attuale tende ad organizzarsi in modo sempre più collettivo ed unitario; che già ora si veggono spuntare i germi di nuove organizzazioni sociali in cui l'opera della produzione non viene regolata dall'individuo singolo, ma da collettività umane più o meno numerose, e non viene indirizzata all'utile ed al profitto di una classe sola, ma a beneficio di gruppi sociali estesi. Essi devono dimostrare che alla concorrenza illimitata e sfrenata, che imperava nella prima metà del nostro secolo, tende a sostituirsi, nel regime del lavoro, la resistenza organizzata e compatta; nel campo della produzione, all'egemonia di una o di pochi produttori, l'accordo, il sindacato; nel campo della distribuzione, ai piccoli commercianti, usurai, banchieri, una rete fittissima di giganteschi magazzini, di cooperative di consumo, di credito, di Banche uniche o federate.

Fatta questa dimostrazione, ai socialisti sarà agevole profetizzare timidamente quali saranno le caratteristiche tendenziali delle età che verranno subito dopo di noi; e molti interessanti fatti verranno allora alla luce, per cui la profezia, timida sempre, sarà di gran lunga più particolareggiata e minuta delle profezie contenute nei libri grotteschi del Bellamy e del Bebel.

* * *

I liberisti, dal canto loro, se vorranno compiere opera veramente scientifica, dovranno combattere a palmo a palmo l'interpretazione data dai socialisti alla storia economica contemporanea; forzarsi di dimostrare che, malgrado tutte le apparenze contrarie, l'unico stimolo alla produzione è ancora l'iniziativa individuale; che al disotto della combinazione, della associazione, permane sempre, motore finale, la libera concorrenza; che il concedere un profitto al capitalista è il mezzo più comodo e meno dispendioso per organizzare il congegno produttivo; che i mali di cui si lamentano le classi operaie provengono dalla imperfetta attuazione dell'ideale liberista.

Essi dovranno provare che i paesi dove la iniziativa individuale, la concorrenza illimitata, sono giunte alla loro estrinsecazione più alta, sono quelli in cui la ricchezza è più equamente diffusa, in cui minori sono le domande socialistiche degli operai, in cui il programma socialista ha minori probabilità di essere tradotto in atto.

I liberisti devono finalmente provare che le tendenze fondamentali e permanenti della società attuale sono contrarie ai postulati socialisti ed alla organizzazione sociale che si trova alla base di tutti i programmi collettivisti.

* * *

Il dibattito che sorgerà fra ricerche condotte con criteri così contrari sarà veramente scientifico e fecondo: scientifico, perchè basato sullo studio delle tendenze realmente esistenti nella società, e non sulle immaginazioni campate in aria di società che mai non furono; fecondo, perchè darà una risposta, forse non esauriente, ma positiva, alla tormentosa domanda: Verso quale ordinamento sociale andiamo noi?

LA PROROGA DELLA CAMERA

Roma 24 — Si ritiene che la Camera si prorogherà sabato p. v. per riaprirsi il 4 aprile.

Dopo discussi i progetti di riforma dell'imposta sui fabbricati e la legge di assestamento del bilancio, la Camera tornerà a proporsi dal 28 aprile al 14 maggio.

CRISPI SI È DIMESSO DA DEPUTATO
per ripresentarsi ai suoi elettori

Roma 24 — In seguito al voto di ieri della Camera, Crispi inviò alla Presidenza le sue *dimissioni* da deputato.

Annunciasi però che Crispi si ripresenterà ai suoi elettori di Palermo, facendosi precedere da una lettera aperta, nella quale dirà che decidano essi se sia ancora degno di sedere a Montecitorio.

Una grande inondazione agli Stati Uniti

New York 24 — Furono segnalate inondazioni negli Stati dell'Ohio, dell'Indiana, dell'Illinois, della Virginia, di Pensilvania. I danni sono calcolati a parecchi milioni di dollari.

Quanto costa la rivoluzione di Cuba

Col corrente mese di marzo la rivoluzione di Cuba conta già tre anni di vita. Nel suo sviluppo si possono distinguere tre fasi:

1° l'occupazione militare dell'isola ed i tentativi di riforme del marchese Martinez Campos;

2° l'insuccesso del regime draconiano del generale Weyler;

3° la fase attuale dell'autonomia, nella quale il generale Blanco è succeduto al Weyler.

Intorno agli enormi sacrifici di uomini e di denaro, che la crisi cubana ha costato ed ancora costa alla Spagna, desumiamo da una relazione del corrispondente del *Times*, all'Avana, quanto segue:

La guerra ha già inghiottito 1152 milioni di lire e se si tiene conto del mancato gettito delle imposte, 1440 milioni. Le spese mensili ascendono a 38 milioni di lire. L'esercito è diminuito di circa la metà del suo piede normale. I morti sul campo ed i deceduti per ferite e malattie ammontano a 32 mila.

Inoltre furono rimandati in Ispagna 47 mila uomini dichiarati inabili al servizio, e negli Ospedali dell'Isola sono degenti altri 42 mila uomini pure inabili, cosicchè la forza dell'esercito regolare ascende ora soltanto a 70 mila uomini, ai quali sono da aggiungersi 16 mila irregolari di cavalleria.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Un'interessante corrispondenza da Cividale abbiamo ricevuta ier sera, ma essendo un po' lunga dobbiamo rimandarne la pubblicazione a domani. La corrispondenza si occupa degli ultimi fatti avvenuti in quella città, e s'intitola: *A ciascuno il suo*.

La data delle elezioni nel Collegio di Gemona.

La "*Gazzetta Ufficiale*" pubblica il decreto che indice pel giorno 17 aprile l'elezione nel Collegio di Gemona, rimasto vacante per il sorteggio del prof. Marinelli.

Il panamino di Moggio.

Moggio, 24 marzo.

Latente da molto tempo, è scoppiato in questi giorni uno di quegli scandali finanziari che serpeggiano in tante parti d'Italia e che qui lascierà traccie assai funeste.

La cessata amministrazione della Esattoria, ha chiuso con un disavanzo di oltre 200,000 lire.

I più danneggiati sono il Comune di Moggio e quello di Pontebba; e, fra i privati, tre F. ed un D. R. di Moggio, che prestavano i loro risparmi senza alcuna garanzia e quasi alla mano.

Non vi dico delle chiacchere, dei commenti infiniti, che si fanno a carico dell'amministrazione e specialmente del collettore.

Tutti si chiedono dove è andato a finire quel denaro; ma nessuno lo sa dire. E qui sta il nocciolo della questione!

X.

Personale insegnante. L'ultimo Bollettino del Ministero della P. I. contiene la seguente disposizione:

Cimegotto, titolare al Ginnasio di Cividale, è trasferito al Liceo di Chieti come incaricato.

Preti sloveni propagandisti. Scrivono dalla valle del Judri al *Corriere di Gorizia*:

« Quel capo ameno di parroco di Mernico, sempre irrequieto per la sua propaganda slava, quanto mai indispettito dello sviluppo e del progresso nazionale che fa la battagliera Dolegna, domenica scorsa nella Chiesa di Sgriò, salendo sul pergamo, dopo avere descritto a suo modo la « Lega Nazionale », raccomandò ai suoi fedeli di guardarsi bene dall'avvicinarsi alla casa di Lonzano in cui ebbe luogo la costituzione del Gruppo perchè Dolegna è nient'altro che un possesso slavo.

Il furbo prete però fa i conti senza quei buoni terrazzani, che, dopo eliminata ogni scissura personale, vanno a gara per ingrossare le file della « Lega » e per affermarsi, se vi è bisogno, ancora una volta di sentirsi italiani di cuore e di lingua ».

Una grave trascuranza punita. La bambinaia Domenica Franco, d'anni 26, da Polcenigo, venne l'altro ieri arrestata a Trieste, perchè avendo lasciata senza custodia la bambina Ines Paximadi, di mesi 16, questa cadde da una finestra di un secondo piano, rimanendo quasi all'istante cadavere.

Sentenza confermata. Bodaro Angela, di anni 46, contadina da Trasaghis, condannata, per falso giuramento in causa civile avanti il pretore, a cinque mesi di reclusione e lire 83 di multa, ebbe in Appello confermata la condanna.

UDINE
(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. Il deputato De Asarta venne eletto commissario pel progetto di legge sui contratti di Borsa.

La classe 1874. Si telegrafa da Roma in data di ier sera:

« Domani e posdomani si congederà la rimanente parte della classe 1874, esclusi soltanto i presidii del sesto e dodicesimo corpo d'armata e di Roma ».

La conferenza Pascolato. Ricordiamo ai nostri lettori che questa sera alle 8 e mezza, l'on. Pascolato parlerà nella sala del Palazzo degli Studi sul tema: *Venezia nel 1849*.

Gli udinesi, intellettuali e patrioti, vi accorreranno numerosi.

Il provento (ingresso cent. 50) è a beneficio delle Società « Dante » e « Reduci ».

Società dei calzolai. Domenica 27 marzo [illegible] avrà luogo, nei locali della Società operaia generale, l'assemblea dei soci per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio 1897;
2. Comunicazioni della presidenza;
3. Nomina delle cariche sociali.

Festa di beneficenza a favore del Comitato protettore dell'infanzia, 1° elenco degli offerenti regali:

D'Agostini dott. Clodoveo, *La galerie comique*; Micoli Angelo, due fiaschi di vino e un pacco con cinque coteghini; Rinaldini Aricò cav. Cesare, un sacco di granoturco; Bassani Massimo, un pacco con scarpetti, bavaglieri e fazzoletti da naso; Valentinis dott. Gualtiero, un pezzo da 2 lire; Venuti Pietro, oste al « Vitello bianco » una bottiglia Marsala ed una Vermouth; Picco Giacomo e cognata, un pesca [illegible] un ferma musica in argento; Zimbelli dott. Tacito, destini per frutta, portafiori, cestino da lavoro, culla e sedie a gondola per bambola e paniera in vimini; Della Stua Anna, un salame, un pacco contenente riso; Del Fabbro cav. Enrico, una scatola biscottini e due bottiglie Marsala; Fabris dott. Luigi, sei bottiglie Marsala; Tramonti Pasquale, un [illegible] in rame; Candelaresse Michiele, lire 5; Mattioli A., colonnello, cavalleria « Saluzzo », due fiaschi di vino, un portafiori dipinto e uno in cristallo, una scatola giapponese a sorpresa; Papatti dott. Francesco, un cestello con 24 uova; ditta Andrea Tomadini, tre mantelline di lana e una di pizzo.

Il « Faust » al « Sociale ». Capolavoro del genio di Carlo Francesco Gounod è senza dubbio il suo *Faust*, e difatti il 19 marzo 1859, in cui venne rappresentato per la prima volta, segnava l'apogeo della vita artistica dell'autore di *Saffo*, di *Filemone e Bauci*, della *Regina di Saba*, essendochè in tale giorno fu certo che quella sua Opera era destinata a passare lodata ed ammirata alla posterità. E' infatti — come dice il Fetis nella sua *Biographie universelle des musiciens* — una delle belle creazioni della scuola francese; originale, elegante, piena di ricchi effetti di istrumentazione.

Gounod nel suo *Faust* è pieno di un sentimento riservato e gentile: dappertutto si scorge lo spirito fino, delicato, analitico, dell'autore, il quale, venuto dopo Rossini e Meyerbeer, comprese che bisognava rinunciare al colorito vivace, dei suoni, e cercare gli effetti nelle mezze tinte.

Mancano però a questo maestro il vigore e lo slancio inspirato necessari per la situazione del dramma, come ognuno vede negli ultimi atti del *Faust*.

Del resto anche riguardo alla impressione che ognuno di noi ha riportato leggendo il *Faust* di Goethe, si possono muovere seri appunti a Gounod.

Edoardo Devrient, direttore d'orchestra [illegible] l'opera di Gounod, perchè giudicava che era [illegible] contro le impressioni che il capolavoro di Goethe deve produrre sul pubblico e falsare il senso del poema, al quale questa musica non risponde.

E difatti è vero che per gustare la musica del *Faust* — pure essendo sovente squisita — bisognerebbe poter dimenticare il vero *Faust*. Anche l'Ambros è di questa opinione poichè scrive che « Carlo Gounod ha composto un'Opera sul soggetto di Goethe, avendo però cura di non conservare che le scene *à sensation*, e di lasciare da parte tuttociò che contribuisce a porre il poema di Goethe al livello della Divina Commedia e dei più grandi lavori di tutti i tempi. Il personaggio di *Margherita*, la fanciulla dolce, semplice, adorabile, che non solo non ha mai amato, ma che ignora le più piccole manifestazioni dell'amore (e questa sua innocenza costituisce la maggiore bellezza del tipo) venne sovente falsato e travestito, per modo, che si perde quasi l'immagine pura della vergine, e non rimane che.... la *cocotte parisienne*.... »

Ad ogni modo, udendo il *Faust*, l'impressione che se ne riporta è delle migliori: l'orecchio è attratto dalla sonorità padrona di sè, che, sia si slanci o si contenga, conserva la sua pienezza. Non ci domandiamo se tutto è nella regola dell'arte; il benessere da cui siamo circondati ci basta per dire: « è musicale »; come leggendo una bella pagina di qualche scrittore si dice: « è letterario ».

Grazie alla semplicità e scorrevolezza di questa musica, l'esecuzione in complesso si può dire sia riuscita migliore di quella del *Lohengrin*. Parecchie parti del primo atto, tutto il secondo, e specialmente il terzo, vennero accolti assai favorevolmente dal pubblico scelto e numeroso.

La *canzone del re di Thule* e l'*aria dei gioielli* fu detta con molto sentimento dalla signorina Kruscenitska, che ci ha fatto già conoscere le sue rare qualità artistiche nelle vesti di *Elsa*. Nella creazione wagneriana come nel *Faust* potemmo ammirare la sua sicurezza e facilità di modulazione.

Bene, la signorina Ceresoli, che sa dare un bel risalto alla sua parte, sebbene in questa non possa fare sfoggio di tutte quelle doti artistiche che la rendono una eccellente *Ortruda*. La sua voce è calda ed intonatissima, eguale e simpatica in tutta la estensione; la sua azione è sempre corretta ed efficace.

Il basso, cav. Ettore Borucchia, incarna benissimo il personaggio di *Mefistofele*, ed ha largo campo di farci ammirare il suo canto intonato e robusto. Venne applaudito nell'aria « *Dio dell'or* » e dopo la *Serenata* del quarto atto.

L'aria « *O santa medaglia* » detta con sentimento squisito, delicatezza e buon gusto dal Giacomello, riscosse fragorosissimi applausi, con che il pubblico volle dimostrare viemaggiormente la sua simpatia per questo egregio artista, che chiamò all'onore della ribalta dopo il quart'atto.

Anche il concittadino sig. Antonio Gasparini disimpegna bene la parte di *Wagner*.

I cori, trattandosi di parti semplici e assai ritmiche, cantarono con insolito colorito, e di ciò va data lode al maestro sig. Franco Escher.

Una lodevolissima esecuzione ci diede da parte sua l'orchestra, della quale è duce sapiente ed animoso il distinto maestro sig. Ettore Perosio.

E così, a questo *Faust* non è mancato che... *Faust!* L'impresa ha fatto annunciare che il sig. Granados era indisposto; e noi non abbiamo elementi per dire il contrario; sappiamo solo che mercoledì sera egli è stato un *Faust*... infausto.

Vice-Walter.

Ciò che avevamo desiderato e un po' anche preveduto — scrivendo sull'ultima

rappresentazione del *Lohengrin* — con nostro piacere si avvera.

Avremo una ripresa del *Lohengrin*. Domani a sera avrà luogo una straordinaria rappresentazione dello spartito wagneriano, fuori abbonamento, e come serata d'onore del valente ed applaudito tenore, sig. Vincenzo Coppola. Il teatro sarà per l'occasione illuminato come nelle serate di gala.

La previsione per domani a sera è questa: un teatrone.

Udine ad Osoppo. Alle feste commemorative del cinquantesimo anniversario della difesa del forte di Osoppo che si faranno colà domenica, interverrà il nostro Sindaco con qualche assessore, con la bandiera del Comune ed un drappello di pompieri. V' interverrà pure la Banda cittadina.

Una tragedia a Rovigo

L'uccisione di un signore appartenente a famiglia friulana

IL SUICIDIO DELL'ASSASSINO.

L'altro ieri avvenne a Rovigo una emozionante tragedia, ch'è così narrata dal *Corriere del Polesine*:

« Tra il sig. Giovanni Ermacora — proprietario del Gazometro e assuntore della Impresa pel gas — e l'ing. Carlo Piva addetto come tecnico al Gazometro — esisteva, e si era venuta accendo in questi giorni, una gravissima questione di interessi sorta poco dopo la morte del signor Giacomo Ermacora padre di Giovanni.

A questo conflitto d'interesse noi accenniamo avendone sentito parlare con insistenza oggi dopo la tragedia, senza perciò poter assicurare che sia stato il movente della tragedia stessa, giacchè le prime indagini tumultuarie non possono dare un risultato preciso e comp'eto.

I rapporti fra il signor Giovanni Ermacora e l'ing. Carlo Piva — cugini di secondo grado — si erano fatti ultimamente assai tesi ed erano anche stati turbati da qualche incidente, da qualche scena concitata fra di loro; però tali rapporti non erano interrotti e non erano così aspri, almeno in apparenza, da far prevedere un così orribile epilogo.

Stamane il sig. Ermacora giungeva da Padova assieme alla sua giovane signora (A. Linder, sposata da cinque mesi) e recavasi all'Albergo della *Speranza*, a far colazione. L'Ermacora veniva spesso a Rovigo il mercordì e il giovedì per i suoi affari e per prendere cognizione del modo come procedeva l'Impresa del Gas.

Non è assodato se l'ing. Piva sapesse oggi che l'Ermacora era arrivato.

Alla *Speranza* l'Ermacora si trattenne fino verso le ore 1 e mezza mostrandosi di buon umore: poscia uscì e insieme sempre alla signora si recò al Caffè Borsa ove rimase circa un quarto d'ora.

E dal Caffè Borsa andò al Gazometro.

Erano circa le 3 quando egli — lasciata la *signora* nella camera che è accanto alla porta di ingresso della abitazione — entrava nello studio dove trovavasi l'ing. Piva.

Ed entrando stendeva a questi la mano dicendogli affabilmente: *Addio Carlo* — senza accorgersi che questi aveva in mano, o molto vicino a sè sopra il tavolo, un revolver carico.

Il Piva per tutta risposta al saluto dell'Ermacora gli sparava addosso un colpo, poi un altro, poi un terzo, rapidamente, vertiginosamente.

I primi colpi andarono falliti; l'ultimo colpì l'Ermacora al cuore.

Il povero Ermacora, con molto stento e gridando: *muoio! al soccorso!* potè trascinarsi fino al corridoio.

Intanto accorreva il generale Piva e questi chiamava la infelice moglie dell'Ermacora che era nella camera che abbiamo più sopra accennato e che aveva sentito rintronare lugubremente le fortissime detonazioni.

Inoltre accorreva la serva Luigia Cisotto la quale appena si avvicinò al ferito lo vide cadere e spirare.

Contemporaneamente il Piva aveva afferrato un moschetto di cavalleria carico a mitraglia e si sparava sopra l'orecchio destro un colpo che fece nuovamente rintronare tutta la casa. La mitraglia entrando poco sopra al padiglione dell'orecchio perforava orribilmente il parietale e temporale sinistro.

E il Piva stramazzava a terra, morto anche lui, in un lago di sangue. Tutto questo in pochi minuti.

Rinunciamo a descrivere la impressione di stordimento e di ambascia della infelicissima signora Ermacora, del generale Piva e dei congiunti chiamati in fretta ed arrivati subito sul posto.

Il cadavere dell'Ermacora fu trasportato in un salotto e quivi la disgraziata signora indugiò lungamente piangendo con disperazione e baciando e ribaciando l'adorato marito.

Era una scena commovente e pietosissima; alcune persone dovettero a viva forza strappare la povera signora e condurla lontano dal luogo ove si era svolta l'orribile tragedia.

L'Ermacora aveva 38 anni, ed era sposato da 5 mesi.

L'ingegnere Carlo Piva aveva 25 anni ».

Il padre dell'ingegnere Giovanni Ermacora era friulano, nato a Fagagna; dimorava a Padova da molti anni, ed è morto due mesi fa.

Questa famiglia ha tuttora forti possidenze nei Comuni di Martignacco, Fagagna e Remanzacco.

La fiera di Lonigo prorogata. Dal signor Sindaco di Lonigo riceviamo il seguente telegramma:

« Stante il tempo pessimo la fiera e corse di cavalli sono prorogati a tutto il 29 corr. e così la validità dei biglietti ferroviari. Quantità di cavalli straordinaria. Affari moltissimi ».

I doni per la festa di beneficenza si ricevono, d'ora in poi, nell'Ufficio della Congregazione di carità, dalle ore 8 ant. alle 5 pom.

Banda di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà oggi 25 marzo in piazza V. E. dalle ore 16 alle 17 e mezza:

1. Marcia « Fanfulla » Foroni
2. Polka « Aida » Rachèle
3. Introduzione terzetto finale 1° « Gioconda » Ponchielli
4. Waltzer « Le Camelia » Waldteufel
5. Atto 4° « Don Sebastiano » Donizetti
6. Marcia su motivi napoletani Caloli.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 - 3 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	25 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	738.8	737.9	737.4	738.1
Umido relativo	63	77	79	83
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	—	1.8	9.8	7.4
Vento (direzione	NE	SE	NE	NE
Vento (velocità km.	6	3	6	6
Term. centigr.	7.8	7.6	6.2	7.6

Temperatura (massima 10.6, minima 6.0)

Temperatura minima all'aperto 3.8

Tempo probabile:

Venti forti intorno levante — Cielo coperto nuvoloso con pioggio.

CORTE D'ASSISE DI UDINE

Il processo Petrazzoli.

Mancato omicidio, ratto e furti.

Udienza pom. del 23 marzo.

Presidente Vanzetti; Giudici Delli Zotti e Triberti; P. M. Merizzi.

Difesa avv. Bertacioli e Franceschinis.

Accusato:

Petrazzoli Luigi fu Remedio, d'anni 29, nato a Foligno, domiciliato a Udine, commesso viaggiatore, ex sottobrigadiere delle guardie di finanza, detenuto dal 6 maggio 1897.

Dopo il riposo il dibattimento viene ripreso in assenza dell'accusato e di ciò è fatta annotazione nel verbale.

Avv. Franceschinis — Il brigadiere vide Petrazzoli baciare la Maria?

— No, la vidi solo stramazzare al suolo e l'accusato metterle il laccio al collo.

Peano, maggiore dei carabinieri, chiamato coi poteri discrezionali.

Presidente — Fu da lei Petrazzoli con la Belligoi a reclamare contro il brigadiere Molinaris.

— Circa un mese prima del fatto venne da me il Petrazzoli con la Belligoi a reclamare perchè il brigadiere lo perseguitava, si interessava dei fatti suoi e lo metteva a male. Io incaricai il tenente di verificare i fatti e ne risultò che la condotta del brigadiere era regolare.

Piccoli Gio. Batt. carabiniere.

Racconta fatti già noti e come furono narrati dal brigadiere; soggiunge che fu lui a togliere la corda dal collo della Maria.

Costantini Antonio, calzolaio a Faedis.

Depone che la sera del 26 maggio, passando per Campeglio, vide in vicinanza della casa Belligoi il Petrazzoli, che lo pregò di entrar a vedere se c'erano i carabinieri. Egli vi andò e ritornò senza riferirgli niente e salutatolo continuò la sua strada.

La deposizione di questo teste, fatta in modo piuttosto comico, solleva l'ilarità del pubblico.

Nadali Giovanni, fabbro nell'officina Passoni di Udine.

Conosce Petrazzoli perchè veniva spesso nella bottega del suo padrone. Petrazzoli gli confidò i suoi amori con la Maria; gli parlò delle querele presentate contro di lui, e che era stato tradito e rovinato, e che perciò voleva andare a strangolarla. Ciò avveniva il 5 maggio. Egli cercò dissuadere il Petrazzoli da tale proposito.

Passoni Eugenio, fabbro di Udine.

Era amico di Petrazzoli da 4 anni; gli vendette una bicicletta. Sapeva dei suoi amori con la Belligoi. Un giorno, ai primi di maggio, gli disse: « Vado su, la *strangolo* con *un pezzo di corda*, e poi con un altro mi appicco ad un albero ».

Egli lo dissuase dicendogli se era matto e che invece cambiasse vita e lasciasse quella donna.

Quando apprese dai giornali il fatto, rimase impressionato.

Fomiatti Luigi, guardia scelta di finanza.

— Quando conosceste la Belligoi?

— Il 15 luglio 1894. Le proposi di fare l'amore ed essa mi rispose negativamente. Io insistetti ed allora incominciò tra noi una relazione. Io avevo intenzione di sposarla e condurla al mio paese. (Sondrio).

— La madre vi chiese denari a prestito?

— Mi chiese poche lire che poi mi restituì.

— E dopo le avete fatti altri prestiti?

— Un giorno, trovandomi in casa, vidi che la ragazza piangeva; le chiesi la causa, ed essa mi rispose ch'era addolorata perchè non la volevano mandare più a scuola. Fu allora che la madre mi chiese 600 lire a prestito, offrendomi l'interesse del 5 per cento, per poter far continuare gli studi alla Maria. Io possedevo 608 lire e gliele diedi un po' al mese.

— Vi rilasciarono una cambiale?

— Allora no, ma adesso ne tengo una.

— Conosceste Petrazzoli?

— Sissignor.

— Sapeste che amoreggiava con la Belligoi?

— Lo seppi nel 1896.

— Ciò vi fece impressione?

— No. Io l'avrei sposata; ma essa un giorno mi disse: « abbiamo avuta relazione, ma io non ti ho mai voluto bene ». Allora io non mi occupai più di lei, ed invece, essendo per scadermi la ferma, mi sono raffermato anzichè sposarmi.

— La sera del 26 aprile foste in casa Belligoi?

— Ero andato per farmi firmare la cambiale. Appena arrivato io, il vecchio andò a letto, e poco dopo anche la ragazza, e siccome con la madre non andavamo d'accordo coi conti, chiamai di nuovo la Maria. Nel tempo che io stava lì sentii parlare di fuori e vidi tre guardie di finanza che avevano trovato il vecchio Belligoi nascosto in un fosso con un fucile e che perciò l'avevano dichiarato in contravvenzione.

Partito da casa Belligoi per ritornare in caserma, si incontrò per via con Petrazzoli, al quale disse che era stato da Belligoi per la cambiale e gli raccontò anche che al vecchio era stato tolto dalle guardie il fucile.

Di ciò il Petrazzoli si mostrò contento dicendo: « ora che gli han preso il fucile *non ho paura* e *vado a far scendere Maria dal palco* ». Andò verso la casa, e poi non seppe altro.

Si legge una lettera della Maria al Fomiatti, colla quale gli chiedeva l'invio di 20 lire e dell'orologio, pregandolo di non far sapere ciò alla madre e promettendo che a Pasqua sarebbe andata con lui a Udine.

Fomiatti — Mi aveva chiesto le 20 lire, ma io le mandai invece, come al solito, alla madre, e a Udine dovevamo venire per farci fotografare.

— Maria, è vero questo?

Maria Belligoi — Avevo chiesto 20 lire per acquistare un vestito e l'orologio che Fomiatti mi aveva promesso, ma invece i soldi li ebbe la mamma.

— E l'abito andò in fumo!

Meneghini Felicita di Faedis — Nulla dice di importante.

Il Presidente fa ricondurre in sala l'imputato.

Presidente — Il provvedimento preso vi avrà persuaso di stare tranquillo. Durante la vostra assenza gli interessi vostri sono stati ben tutelati dai vostri difensori.

— Sissignor. La prego però qualche volta di concedermi la parola.

— Potrete parlar sempre quando lo domandiate, e siate rispettoso, e siccome a voi, come accusato, è concessa per ultimo la parola, potrete parlare fin che volete.

I testimoni a difesa.

Pascoletti, medico di Faedis.

La sera del 6 maggio fu chiamato d'urgenza a Campeglio per curare un ferito. Trovò Petrazzoli steso su un letto in una stanza della casa Belligoi. Vide il brigadiere, ma non la ragazza; entrando osservò che il brigadiere era un po' agitato. Egli medicò il ferito e durante l'operazione fra questi ed il brigadiere venivano scambiate parole vivaci. Ritiene che l'agitazione del brigadiere dipendesse dal fatto accaduto poco prima. Sentì il brigadiere chiedere al ferito ove aveva gettata la rivoltella e l'altro rispondere che non aveva mai portato rivoltella.

Genuesio Arnaldo, commesso daziario a Faedis.

La sera del 6 maggio accompagnò il medico Pascoletti a Campeglio. Il medico entrò in casa Belligoi ed egli rimase nel cortile. Vide il brigadiere, che gli sembrò tranquillo, e la ragazza, che piangeva in preda ad agitazione.

Accusato — Genuesio era presente quando il brigadiere andò con la ragazza a cercare una rivoltella. Quello era un pretesto per parlare con lei e combinare la difesa.

Presidente — Questo ve lo fabbricate voi in mente.

Genuesio — Vidi il brigadiere e la ragazza parlare fra di loro ma non so ciò che dicevano.

Ronchi Luigi, cameriere al Caffè Corazza in Udine.

Aveva affittata una camera a Petrazzoli. Vide la ragazza andare e venire parecchie volte. Questa gli ebbe a dire che amava Petrazzoli e che fuggiva di casa per timore che il padre la percuotesse.

Verzegnassi Eugenio, oste di Cividale.

Conosce Petrazzoli. La ragazza fu in sua casa diverse volte con lui. Il giovedì grasso dello scorso anno, la ragazza si trovava nella sua osteria con Petrazzoli, quando verso sera venne il padre di lei per condurla via. Essa si nascondeva; il padre si mise a fare un chiasso indiavolato in mezzo alla strada, di modo che s'era radunata una quantità di gente, ed allora il teste per por fine alla scena la consigliò ad andarsene, ciò che essa fece. Fu a trovare il Petrazzoli anche in occasione che era a letto ammalato.

Facco Giovanni, sarto di Faedis.

Conosce la famiglia Belligoi e Petrazzoli.

Una mattina passando avanti la casa Belligoi vi entrò e vide il Petrazzoli scendere le scale e venire in cucina mezzo vestito. In cucina v'era la madre Belligoi che non fece meraviglia alcuna.

Nemmeno il teste si meravigliò di quel fatto giacchè si sapeva che Petrazzoli andava spesso a dormire in quella casa.

Un giorno parlando col brigadiere gli chiese come era avvenuto il fatto di Campeglio, ed egli mi rispose: « sono stato a caccia ed ho preso il lepre ». Il teste soggiunse: « è cadoto, ma ha tirato dritto »; ed il brigadiere inflne: « quel can de la madona m'ha tanto seccato! »

Presidente — E' vero quanto dice il teste, brigadiere Molinari?

Brigadiere — Dissi solo che dopo tante seccature l'avevo finalmente arrestato.

D'Osualdo Gio. Batta. di Corno di Rosazzo e Tunero Antonia di Buttrio, videro passare molte volte Petrazzoli in bicicletta e videro che portava seco cordicelle e spaghi.

Dreossi Cesare segretario comunale di Faedis.

Conferma le informazioni date dal Sindaco sul conto della famiglia Belligoi.

Fornasari Giovanni calzolaio da Castiglione delle Stiviere.

Fu guardia di finanza, conobbe la Maria Belligoi e amoreggiò con essa alcuni mesi. Gli aveva chiesto le passasse 15 lire al mese.

Maria Belligoi — Non è vero! Fu lui che disse a mia madre di passare 10 lire al mese e che mi avrebbe sposata.

Accusato — Domandi al teste quante volte dormì nella stanza della Maria.

Presidente — Mi rifiuto di fare questa domanda. Invece mi dica il teste se gli pare che i genitori della Maria per ragioni di interesse facilitassero i di lei amori?

— No.

Crosatto Carlo di Ronchis.

La mattina del 1 gennaio 1897 fu presente ad una questione fra Antonio Belligoi e Petrazzoli. Il vecchio non voleva Petrazzoli in casa, e questi tentava colpirlo con un sasso che teneva in mano.

Accusato — In quella mattina Maria stava accomodando le mie calze da ciclista, quando il padre, vedutala a far ciò, prese le calze e le gettò sul fuoco, minacciando la ragazza con la roncola. Allora la ragazza, tolse presto le calze dal fuoco, una mezzo bruciata, e gridando: « G gr! G gr! » corse fuori nel cortile ove io mi trovavo. Inseguita dal padre, fu allora che la raccolsi un sasso per difenderla.

— E' vero questo Maria?

Maria — Sissignor.

L'udienza è levata.

Udienza ant. del 24 marzo.

Caruso Sebastiano, da Siracusa, maresciallo delle guardie di finanza in pensione.

Nella notte dal 14 al 15 agosto 1896, comandando allora la brigata S. Felice (Venezia), mentre si trovava in servizio fu derubato di un orologio d'oro che stava su di un tavolo della sua camera chiusa a chiave.

Al suo ritorno in caserma si accorse del furto avendo trovata la porta della camera aperta e l'astuccio che conteneva l'orologio sopra il letto. Fece praticare una perquisizione ai suoi dipendenti, ma inutilmente. Fece rapporto, manifestando i sospetti sopra Petrazzoli ed un'altra guardia, certo Ronco.

Fu chiamato qualche tempo dopo a Padova ove presso quel Monte di Pietà gli fu mostrato un orologio che riconobbe per il suo.

Si legge l'ordinanza del Tribunale di Venezia che dichiara *non luogo a procedere* in confronto della guardia Ronco per mancanza d' indizi.

Battoni Rodomonte ex guardia di finanza, Cecchetelli Alfredo e Scotti Ugo, sottobrigadieri. Narrano del furto patito dal maresciallo Caruso, e dei sospetti, che autore di esso fosse stato il Petrazzoli.

Piras Sisinio è irreperibile, per cui si legge la sua precedente deposizione colla quale dice di avere avuta la *confessione da Petrazzoli avere* questi rubato l'orologio.

Passoni Eugenio, fabbro di Udine.

Dice che Petrazzoli gli rubò una *catena* ed *un fanale da bicicletta*. Egli non aveva sospetti su di lui. Dopo che fu scoperto a rubare nella osteria del padre suo, Passoni Innocente, Petrazzoli andò da lui a chiedergli perdono. Gli perdonò a condizione dichiarasse se aveva rubata la catena. Prima fece molti giuramenti che non era vero e poi finì per confessare d'averla lui rubata.

Accusato — La catena la comperai nell'ottobre 1896 ed il fanale lo ebbi da un agente del Passoni.

Teste — Sono convinto che Petrazzoli fu il ladro.

Nadali, agente del Passoni depone di non aver consegnato nulla a Petrazzoli.

Caratti avv. Umberto.

Nel marzo 1897 fu da me Antonio Belligoi a raccontarmi del ratto di sua figlia, commesso da Petrazzoli; che di ciò aveva fatto querela; ma che erano in corso delle trattative di accomodamento. Venne poi anche Petrazzoli assieme alla ragazza. Io consigliai il vecchio a recedere dalla querela e finire la cosa con un matrimonio. Il vecchio non la volle intendere per fatto che Petrazzoli era unito in matrimonio, col solo rito religioso, con una donna di Pontebba. Alfine dopo molto insistere mi riuscì di convincere il vecchio a recedere dalla querela alla condizione che Petrazzoli pagasse le spese incontrate.

Questi mi consegnò 100 lire con le quali dovevo pagare le spese giudiziarie pel recesso, le competenze mie e quelle dell'avv. Podrecca di Cividale.

Feci un avvertimento a Petrazzoli che qualora avesse di nuovo portata via la ragazza, io non mi sarei intromesso; quale paciere, e, tutti uniti, si andò dal giudice De Sabbata pel recesso, che fu tosto fatto, previo un eguale avvertimento da parte di esso giudice al Petrazzoli.

Io pagai le spese e competenze come dalla distinta che ho portata con me. (ne dà lettura).

Erano trascorsi pochi giorni da questo accomodamento quando capitò il vecchio a dirmi che Petrazzoli veniva continuamente a casa sua a chiamare la ragazza e minacciare tutti e che

dopo un andare e venire l'aveva di nuovo rapita. Il vecchio mi disse di voler fare querela, ed io la feci.

Venne di nuovo anche Petrazzoli per dirmi che la ragazza era ritornata con lui volontariamente, ed io, anche seccato, lo rimproverai e gli dissi che non mi sarei più prestato, come lo aveva avvertito, pel ritiro della querela.

Poi altro non seppi; solamente poche sere dopo mi fu rubata la bicicletta che tenevo sotto il portico di casa mia assicurata con una catenella di ferro.

Allora non dissi nulla, ma ora sì, che subito mi balenò alla mente il sospetto che autore del furto altri non fosse stato che esso Petrazzoli, che sapevo essere ciclista, perchè il suo fare non mi era piaciuto affatto.

Avvenuto l'arresto del Petrazzoli pel furto di Campeglio, dissi al giudice De Sabbata, che se avesse trovata una bicicletta al Petrazzoli, mi avesse chiamato per vederla; e un giorno appunto dall'ufficio d'istruzione me ne fu presentata una, che subito riconobbi per la mia.

Accusato — La bicicletta l'abbiamo rubata assieme io e la Belligoi.

Maria Belligoi — No!

Accusato — Io non sapevo ove si trovasse la bicicletta e fu essa ad indicarmi il luogo.

Malossi cav. Francesco agente di commercio da Udine.

Una sera dell'inverno 1897 fu derubato al Caffè Dorta, non sa da chi.

Riconosce per suo l'ombrello in sequestro.

Accusato — Lo prese Maria.

Maria Belligoi — No!

Piccoli Augusto e Bernaver Eugenio camerieri del Caffè Dorta dicono solo del furto patito dal cav. Malossi.

Passoni Innocente, fabbro da Udine.

Aveva esercizio di osteria e la frequentava anche Petrazzoli. Egli lo riteneva un galantuomo e aveva di lui piena fiducia. Un giorno cominciò a notare ammanchi di denaro nel cassetto del banco. Comunicò la cosa a Sabbadini Giuseppe e Valentinuzzi Francesco. Qualche sera dopo Sabbadini colse Petrazzoli sul fatto. Il ladro si mise a piangere e chiedere perdono, e allora, anzichè andare a chiamare le guardie, gli fu fatta firmare una dichiarazione che aveva rubato lire 100, giacchè non potevasi precisare la cifra esatta, e potranno essere state anche di più.

Questo importo lo pagò consegnando merci.

Accusato — Domandi quanti denari ho preso.

Presidente — Disse già che non lo sa.

Accusato — Ho preso 7 lire e mi hanno fatto firmare per 150. Che azione! E' peggio la loro che la mia!

Gli viene fatta vedere la dichiarazione da lui firmata che è per 100 lire, e allora siede e tace.

Sabbadini Giuseppe da Udine.

Frequentava l'osteria di Passoni. Colse Petrazzoli a rubare e gli fece firmare quella dichiarazione.

Valentinuzzi Francesco di Udine.

Non essendosi presentato per malattia, leggesi la sua deposizione che è conforme a quella di Sabbadini.

A domani la continuazione.

Stamane la Corte, giurati, avvocati, ecc. si sono recati a Campeglio, per una verifica sui luoghi.

Per un dispiacente equivoco il nostro resocontista alle Assise ha ieri riferito con qualche frase inesatta il contenuto della nota d'informazioni del sindaco di Faedis sulla famiglia Belligoi. E' doverosa perciò una rettifica, e la facciamo riproducendo integralmente quel documento:

« Negli ultimi anni, in seguito a rovesci economici, con la fortuna precipitò anche il buon nome che godeva la famiglia di Belligoi Antonio.

« Questi, incalzato dai bisogni, fece il contrabbandiere ed il mediatore avventizio, poi l'affarista e lo speculatore a danno della altrui buona fede.

« A scopo di spillare denari e sovvenzioni credesi che abbia aperte le porte della propria casa ad un tal Petrazzoli favorendo l'amoreggiamento di lui con la sua figliuola Maria, finchè quella finì col rovinarsi moralmente.

« Non v'ha dubbio che nel traviamento della figlia si rese per così dire complice necessaria la madre Cosmacini Marianna ».

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 24.

Presiede *Canonico* vice-pres.

Si discute e si approva il disegno di legge per l'istituzione di una Cassa pensioni a favore dei medici.

Il presidente comunica con rincrescimento una lettera dell'on. Crispi con cui rassegna le dimissioni da deputato, e dichiara vacante il secondo Collegio di Palermo.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 24.

Presidenza *Bianchert.*

Si discute la legge intorno agli alienati ed ai manicomi. Sul quinto articolo si impegna una lunga discussione e si finisce coll'approvare di sospendere la discussione sull'art. 5.

Risulta approvato il progetto per l'istituzione delle Camere d'agricoltura.

La Reggia di Pekino

L'estremo Oriente preoccupa oggi tutto il mondo occidentale, e gli occhi di tutte le nazioni, si può dire che siano fissi alla terra di Confucio.

Rivolgiamo colà anche noi gli sguardi, e facciamoli penetrare indiscreti nella reggia di Pekino.

Quivi si cela ad ogni sguardo profano quel potere misterioso, innanzi al quale si prosternano oltre 400 milioni di uomini dagli occhi a mandorla tirati all'insù, neri e *mobili*, dalla pelle giallognola, e dal lungo codino nerissimo, lucido, intrecciato con cura, pendente dal cocuzzolo giù per le spalle. Ivi si nasconde quel potere misterioso, che mette i brividi ugualmente al corpulento mandarino dal bottone di cristallo ed all'umile coolie. Tanta onnipotenza s'incarna attualmente in S. M. Huang Han, figlio del cielo, capo supremo della religione e degli uomini, Imperatore degli imperatori della terra.

La sua reggia è una città, chiusa da mura, ove sorgono sei palazzi, tre templi con ampie terrazze di porfido, che dànno su meravigliosi giardini dalle ampie distese di verde, ove s'aprono laghi di limpide *acque*, d'onde emergono selve di loto fiorito, ed in fondo a questi magici giardini sorgono le maestose tombe marmoree degli imperatori che furono. In questo recinto vivono duemila persone, le quali costituiscono la corte ed il serraglio, tutte in perpetua adorazione di un giovane imperatore di 27 anni, tutte costrette a non muovere palpebra se non nei modi prescritti da un minuzioso e lungo cerimoniale, che è un esemplare autentico e vivo degli usi asiatici del XVI secolo.

Ogni parte dell'imperiale appartamento di quest'uomo-dio porta un nome fantastico e pomposo. La sala delle udienze è detta « la sala delle relazioni del Cielo e della terra »; quella ove s'adunano i grandi dello Stato: « la sala della celeste purezza »; infine il salottino riservato dal sovrano: « la sala della carità e della calma ».

All'infuori dell'imperatrice, che condivide col marito la pienezza della dignità sovrana, l'imperatore possiede circa oltre cento mogli di secondo rango, le quali abitano uno dei sei palazzi della reggia. A differenza degli altri sovrani orientali, S. M. non pone mai il piede nell'harem. Quando vuole avere presso di sè una delle sue *mogli*, va in una sala ove sono tante tabelline di diaspro quante sono le mogli, il nome di ognuna delle quali è inciso su una di queste tabelline. L'imperatore non fa che rivoltare la tabellina col nome della prescelta, e, come si è allontanato l'eunuco di servizio va a leggere il nome che vi è inciso, e corre subito a sospendere una lanterna rosa alla porta dell'appartamento di colei che l'imperatore vuole onorare. Questa, visto il segno, attende avvolta in un vestito di morbida seta rossa dalle lunghe maniche, sino a che un altro eunuco non giunga a prenderla sulle sue spalle.

A dire di tutti gli usi e cerimoniali della Corte cinese, occorrerebbe un volume, epperò accenneremo soltanto ai pranzi di gala del figlio del Cielo, i quali sono banchetti di una sontuosità, *solennità, ricchezza e magnificenza inaudite. Una cosa è singolarissima*, e consiste nel fatto che malgrado il gran numero dei convitati, i soli che mangiano sono l'imperatore e i suoi prossimi parenti; poichè la beatitudine che deve invadere il cuore di ogni buon suddito nel vedere l'imperatore è tale da tener luogo anche di cibo, tanto che ai convitati delle ultime tavole le vivande vengono servite in plastica!!

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il Ministero delle Poste.

Roma 25 — Decisamente non si parla più della nomina del nuovo ministro delle Poste e telegrafi.

Anzi si parla più che mai della soppressione di tale Ministero, la cui esistenza è stata sempre precaria.

Pare che per ora e per molto tempo si andrà innanzi nell'interinato e che poi si agguaglierà il Ministero delle Poste a quello dei Lavori Pubblici.

Le condizioni di lord Salisbury.

Londra 25 — Un comunicato del *Foreign Office* smentisce le voci che sono corse circa lo stato di salute di Salisbury e la pretesa sua prossima dimissione da primo ministro. Salisbury sta molto meglio e conta di partire sabato per la Riviera.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 24 marzo.

L'odierno mercato della seta non fu maggiormente animato del precedenti, nè mostrò tendenze diverse.

Gli affari si limitarono quindi ad isolate provviste di dati articoli per bisogni di giornata, con prezzi stazionarii, per quanto contrastati, nelle qualità classiche e deboli per quelle al disotto della media.

Esistono parziali richieste in organzino, ma di difficile approdo per le differenze fra pretesa ed offerta.

I bozzoli seguono essi pure l'andamento citato per la seta e trovano al presente i filandieri riflessivi ad effettuare nuovi acquisti.

(*Dal Sole*)

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 24 marzo 1898.

Grani.

		da lire	a
Frumento nuovo	all'ett. da lire	—.—	—.—
Granoturco vecchio	» »	10.—	11.—
Lupini	» »	—.—	—.—
Cinquantino	» »	9.—	9.50
Giallonino	» »	11.50	—.—
Segala nuova	» »	—.—	—.—
Castagne	al quint. »	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	» »	—.—	—.—
» alpigiani	» »	24.—	34.—
Marroni	» »	—.—	—.—

Foraggi.

		da lire	a
Fieno dell'alta I.	qual. al quint. da lire	0.—	0.—
Fieno dell'alta II.	» » »	4.70	5.80
Fieno della bassa I.	» » »	0.—	0.—
Fieno della bassa II.	» » »	3.60	4.50
Paglia da lettiera	» » »	3.—	4.10
Medica	» » »	4.—	6.—

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.

		da lire	a
Legna tagliate	al quint. da lire	1.90	2.05
» in stanga	» »	1.60	1.75
Carbone di legna I qual.	» »	6.—	7.40
» » II »	» »	5.80	6.85

Pollame.

		da lire	a
Capponi	al chilogr. da lire	0.—	0.—
Galline	» »	1.10	0.—
Polli d'India maschi	» »	0.—	0.—
» femmine	» »	0.—	0.—
Polli	» »	0.—	0.—
Anitre	» »	0.—	0.—
Oche	» »	1.05	0.—
» a peso morto	»	0.—	0.—

Burro, formaggio e uova.

		da lire	a
Burro	al chilogr. da lire	1.90	2.05
F[illegible]	al Quintale »	10.	11.—
Uova alla dozzina	»	0.66	0.72
Formelle di scorza al cento	»	1.90	2.—
Burro del monte	» »	—.—	0.—
Formaggio del monte	» »	0.—	0.—
Formaggio del piano	» »	0.—	0.—

Bollettino della Borsa

UDINE 25 marzo 1898.

	mar. 24	mar. 25
Rendita		
Ital. 5 % contanti	98.80	98.80
» fine mese dic.	98.90	98.85
Detta 4 ½ ex coupons »	109.80	109.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	335.50	335.½
» 3 % Italiane ex coup.	312.—	312.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	499.—	499.—
» » » 4 ½	510.—	510.—
» 5 % Banco di Napoli	449.—	449.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	496.—	496.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	822.—	816.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	135.—	135.—
» Cooperativa Udinese . .	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto.	258.—	258.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	716.—	714.—
» » Mediterr. ex coup.	514.—	514.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105.70	105.¾
Germania . . . . »	130.45	130.½
Londra . . . . »	26.72	26.76
Austria Banconote . . . »	222.—	222.—
Corone . . . . »	111.—	110.—
Napoleoni . . . . »	21.10	21.19
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	93.65	93.65

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.77.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

NOVITÀ **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata,** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. Si vende a cent. **20, 30** e **50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina-vaglia di lire **2** *la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. Vendesi presso tutti i principali droghieri, farmacisti e profumieri del Regno, e dai grossisti di Milano Paganini Villani e C. — Zini Cortesi e Berni — Perelli Paradisi e Comp.*

In **Udine** trovasi vendibile presso il parrucchiere **Angelo Gervasutti** in via Mercatovecchio.

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto

dello Stabilimento farmaceutico C. Cesarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-RUBATTINO

Società Anonima

Capitale: Statutario L. 60,000,000 — Emesso e versato » 33,000,000

Sede Centrale ROMA.
Sedi Compartimentali Palermo-Genova.

Compartimento di Genova

Per Montevideo e Buenos-Aires

toccando BARCELLONA

Partenze Postali fisse da GENOVA il 1° e 15 d'ogni mese

con vapori celerissimi di prima classe.

Comode installazioni a bordo — VIAGGI IN 18 GIORNI — Illuminazione a luce elettrica.

Casa Speciale della Società
per l'imbarco di passeggeri e merci
UDINE - Via Aquileja, N. 94 — UDINE

1° Aprile (Postale) Vapore **SIRIO**
Tonnellate 6000 — Comandante Parodi.

15 Aprile (Postale) Vapore **PERSEO**
Tonnellate 6000 — Comandante G. Piccoli.

1° Maggio (Postale) Vapore **REGINA MARGHERITA**
Tonnellate 5000 — Comandante A. Serrati.

15 Maggio (Postale) Vapore **ORIONE**
Tonnellate 6000 — Comandante V. E. Laverello.

Per RIO-JANEIRO e SANTOS (Brasile) partenza ogni mese, oltre le straordinarie

Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di **contadini.**

Avvertenze: Si accettano merci e passeggieri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per tutti i porti, toccati dalla Società, del Levante, Mar Rosso, Indie e due Americhe.

Per informazioni ed imbarco dirigersi in **Udine** alla Casa Speciale della Società rappresentata dal signor **ANTONIO PARETTI** controllore — Via Aquileja N. 94

ed in Provincia alle Sub-Agenzie della Società munite dell'insegna sociale.

Domandare stampati o schiarimenti che si rimettono a giro di Posta.

MACCHINE PER CALZE E MAGLIERIE

vere «**RAPIDE**» di Claes e Flentje

Ottima perfezione

Le più diffuse

Le più facili a maneggiarsi

Costruzione solidissima

Insuperabili per la straordinaria capacità di lavoro.

Scorrevolissime.

Convenienti

Cataloghi a richiesta

Raccomandabili per Stabilimenti e industrie casalinghe.

CARLO NEU - MILANO

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

Napoli, 4 Calata S. Marco (casa propria)

presentato al Ministero dell'interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che non si oppone alla vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità delle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **Ernesto Pagliano** si vendono esclusivamente in Napoli, 4, Calata San Marco, presso la detta Casa, la quale non ha succursale altrove.

NB. Esigere sulla boccetta e sulla Scatola la Marca di fabbrica depositata a norma di Legge.

Avvisi in 4. pag. a prezzi miti

Gabinetto medico magnetico d'Amico con assistenza di due distinti dottori per

CONSULTI PER MALATTIE

QUARANTA E PIÙ ANNI DI FELICE SUCCESSO DELLA CELEBRE SONNAMBULA

ANNA D'AMICO

confermano sempre più la meritata fama che in unione al consorte, rinomato magnetizzatore, professore **Pietro d'Amico,** si è solidamente acquistata, e per il merito di tante guarigioni ottenute riceve da tutte le parti del mondo civilizzato molte lettere di ammalati, desiderosi di riacquistare la salute.

Il professore **D'Amico** e la sua consorte **Anna** sono conosciuti, non solo in Europa, ma pure in tutte le principali città dell'estero per aver propagato ovunque la sublime scienza magnetica che tanto bene reca all'umanità sofferente.

I numerosi ammalati, completamente guariti, sono ora una vera garanzia per tutti coloro, che, trovandosi privi della salute, ricorrono per consulti alla celebre sonnambula **Anna.**

Gl'incontestabili fatti, in quaranta e più anni, non lasciano alcun dubbio, ed incoraggiano maggiormente coloro che ricercano un sollievo alle proprie sofferenze e si dirigono al professore **d'Amico.**

Alla sua consorte spesso vengono offerti premi di rilevante valore e distinte dichiarazioni dai malati che ne ottennero la guarigione senza aver avuti consulti di presenza, e questi come attestati di riconoscenza.

L'**Anna d'Amico** ha guarito un'infinità di mali quali sono malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, palpitazioni di cuore e insufficienze valvolari, affezioni epilettiche, attacchi convulsivi, impedimenti di urina, piaghe, dolori reumatici, idropisie, asmo, febbri intermittenti, malattie di utero, del fegato e della milza, malattie cutanee, le sifilidi, le scrofole e molte malattie croniche che solo possono guarire coi rimedi ritrovati nel sonno magnetico della chiaroveggente **Anna.**

Le persone che per consultare non possono recarsi di presenza, invieranno una lettera col nome del malato dichiarando i principali sintomi della malattia ed inviando un vaglia postale di **L. 5,** ed avranno in immediato riscontro un consulto, coll'indicazione del male e relativa cura.

In mancanza di vaglia postale, da qualsiasi città si possono spedire **L. 5** dentro lettera raccomandata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della malattia, affinchè su di essa possa il medico assistente, pel maggior vantaggio degl'infermi, consultare la sonnambula, che spiegherà uno per uno tutti i disturbi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

Chi desidera valersi dei prodigiosi mezzi del magnetismo per consulto, si diriga al Prof. PIETRO D'AMICO, Via Roma, 2, piano secondo, Bologna (Italia).

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.